

RESOCONTO STENOGRAFICO

238ª SEDUTA (Pomeridiana)

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1989

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA
indi
del Presidente LAURICELLA

INDICE

Pag.

Assemblea Regionale

(Chiusura della sessione parlamentare):

PRESIDENTE 8661

Congedo 8647

Interrogazione

(Annunzio) 8647

Mozione

(Annunzio) 8648

Sulle mozioni numero 81 e numero 82 deman-
date alla Conferenza dei capigruppo per la
determinazione della data di discussione

PRESIDENTE 8648, 8661

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione* 8650, 8660

PARISI (PCI)* 8651

TRICOLI (MSI-DN) 8653

PIRO (Verde Arcobaleno) (*) 8655

RUSSO (PCI) 8656

D'URSO SOMMA (PLI) 8658

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Ferrante ha chiesto congedo per le sedute del 27 luglio 1989.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

FERRANTE, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere:

— se siano a conoscenza che il cosiddetto "Piano Schimberni" prevede tagli per 40 mila miliardi di lire destinati principalmente a penalizzare il Sud e la Sicilia dov'è previsto il blocco dei limitati lavori programmati che riguardano il raddoppio e la elettrificazione di alcune tratte ferroviarie;

— se non ritengano che la scelta dell'Ente, già concretizzatasi nella sospensione di appalti per 29 mila miliardi e mezzo di lire in attesa dell'approvazione del Piano, sia destinata a

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17,30.

FERRANTE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

rendere ancora più obsoleto e anacronistico il sistema ferroviario nel Meridione e ad accentuare l'emarginazione della Sicilia dal contesto nazionale e comunitario, con gravi ripercussioni anche per il turismo;

— se siano a conoscenza che, in tale contesto, si torna a parlare della soppressione dei cosiddetti "rami secchi" che, in Sicilia, sono in gran parte tratte indispensabili in quanto suppliscono alla carenza dei trasporti su gomma;

— quali immediati interventi intendano adottare al fine di evitare i previsti tagli degli investimenti, la soppressione delle tratte minori e il blocco del potenziamento della modernizzazione del sistema ferroviario in Sicilia e nel Meridione» (1786). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI -
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

FERRANTE, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana
con riferimento ai fatti amministrativi accaduti presso il comune di Custonaci,

impegna il Presidente della Regione
e l'Assessore per il territorio e l'ambiente
a nominare una commissione d'indagine composta da esperti in urbanistica per accertare:

— se è vero che le Amministrazioni comunali succedutesi a Custonaci non hanno mai rilasciato nella zona di Cornino e Pizzo Cofano licenze edilizie;

— se tutti i progetti di lottizzazione e di civile abitazione presentati per quella zona negli ultimi dieci anni sono stati sistematicamente respinti;

— se è vero che la zona è soggetta a speciali vincoli urbanistici e che gli indici dello strumento urbanistico non consentono costruzione di complessi turistici;

— chi sono le persone o società che hanno acquistato terreni prima ancora che l'Assessorato regionale del territorio notificasse al Comune prefato il vincolo di destinazione a riserva naturale;

— se risponde a verità che il comune di Custonaci non ha potuto mai effettuare alcuna notifica nei confronti del signor Scontrino Paolo e che sempre i messi notificatori lo hanno dichiarato sconosciuto agli indirizzi forniti dallo stesso;

— se l'ingegner Salvatore Impellizzeri, componente della commissione edilizia, ha partecipato ai lavori della stessa nella seduta in cui è stato rigettato il progetto in questione;

— se non ritiene utile fornire ai sottoscritti dettagliata illustrazione di tutte le norme urbanistiche che vietano nella zona interessata costruzioni e se il progetto presentato dallo Scontrino poteva essere approvato;

— se è vero che in contrada Cornino è stata realizzata una strada panoramica ed in caso positivo quali ditte sono state espropriate e per quanto terreno sia stata interessata ciascuna di esse» (84).

GRAZIANO - BRANCATI - BURTONE
- GRILLO.

PRESIDENTE. La mozione ora annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva, perché se ne determini la data di discussione.

Sulle mozioni numero 82 e numero 83 demandate alla Conferenza dei capigruppo per la discussione della data di discussione.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione: «Sfiducia all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione» (82) e «Sfiducia all'Assessore per gli enti locali» (83), entrambe degli onorevoli Parisi ed altri.

Ricordo che, secondo quanto stabilito nella seduta numero 236 del 20 luglio scorso, la discussione delle mozioni numero 82 e numero 83 è abbinata allo svolgimento delle seguenti interpellanze:

numero 463, «Valutazione della posizione di un componente della Giunta regionale di governo, di cui è stato chiesto il rinvio a giudizio», dell'onorevole Piro;

numero 470, «Valutazione dell'attuale situazione dell'Assessore regionale per gli enti locali», dell'onorevole Piro;

numero 471, «Iniziative in ordine alla vicenda degli Assessori regionali per i beni culturali e per gli enti locali», degli onorevoli Cusimano ed altri.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni numeri 82 e 83 e delle interpellanze numeri 463, 470 e 471.

FERRANTE, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione risulta essere stato formalmente incriminato con l'accusa di concussione;

considerato che nell'attesa di un giudizio della Magistratura sarebbe stato corretto che il predetto Assessore rassegnasse le proprie dimissioni anche per mettere al riparo le istituzioni regionali;

considerato che il Presidente della Regione non ha neppure ritenuto di revocare cautelativamente allo stesso Assessore la delega di governo, come pure è accaduto in passato per analoghi casi;

ritenuto che, in assenza di tali sensibilità, sia necessario che l'Assemblea intervenga per tutelare la Regione nel suo complesso di fronte all'opinione pubblica che tende sempre più a prendere le distanze dalle istituzioni anche per il decadimento morale delle classi dirigenti;

esprime sfiducia

all'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione» (82).

PARISI - COLAJANNI - CAPODICA-
SA - LAUDANI - CHESSARI - CO-
LOMBO - RUSSO - VIZZINI - AIEL-
LO - ALTAMORE - BARTOLI - CON-
SIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO -
GUELI - GULINO - LA PORTA - RI-
SICATO - VIRLINZI.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che l'Assessore regionale per gli enti locali risulta essere stato formalmente incriminato con l'accusa di concussione;

considerato che nell'attesa di un giudizio della Magistratura sarebbe stato corretto che il predetto Assessore rassegnasse le proprie dimissioni anche per mettere al riparo le istituzioni regionali;

considerato che il Presidente della Regione non ha neppure ritenuto di revocare cautelativamente allo stesso Assessore la delega di governo, come pure è accaduto in passato per analoghi casi;

ritenuto che, in assenza di tali sensibilità, sia necessario che l'Assemblea intervenga per tutelare la Regione nel suo complesso di fronte all'opinione pubblica che tende sempre più a prendere le distanze dalle istituzioni anche per il decadimento morale delle classi dirigenti;

esprime sfiducia

all'Assessore regionale per gli enti locali» (83).

PARISI - COLAJANNI - CAPODICA-
SA - LAUDANI - CHESSARI - CO-
LOMBO - RUSSO - VIZZINI - AIEL-
LO - ALTAMORE - BARTOLI - CON-
SIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO -
GUELI - GULINO - LA PORTA - RI-
SICATO - VIRLINZI.

«Al Presidente della Regione, premesso che da notizie riportate da tutta la stampa regionale si è appreso che la Magistratura di Siracusa ha chiesto il rinvio a giudizio dell'on. Raffaele Gentile, Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, per una vicenda di alcuni anni fa relativa all'assegnazione di incarichi professionali e di progettazione in provincia di Siracusa;

per sapere:

— se non reputi necessario riferire sugli aspetti che riguardano direttamente un componente della Giunta di governo;

— quale giudizio esprima;

— se, in presenza di chiari elementi, non ritenga indispensabile chiedere all'Assessore Gentile di rassegnare le dimissioni;

— quali provvedimenti cautelativi nei confronti delle istituzioni intenda in ogni caso adottare» (463).

PIRO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— da notizie di stampa si è appreso che l'Assessore per gli enti locali, onorevole Francesco Canino, è coinvolto in un'inchiesta giudiziaria relativa a questioni urbanistiche del comune di Custonaci;

— già nel passato, l'Assessore Canino è stato oggetto di indagini della magistratura, ancora non concluse, ma dalle quali, secondo quanto riportato da alcuni organi di stampa, potrebbero emergere elementi clamorosi: si tratta dell'inchiesta sulle logge massoniche coperte di Trapani e del circolo "Scontrino";

— l'accumularsi di indagini giudiziarie non possono che indurre a seri elementi di riflessione sull'opportunità politica della permanenza dell'Assessore Canino alla preposizione di un ramo dell'amministrazione così importante e delicato come quello degli "Enti locali";

per sapere:

— se non intenda riferire urgentemente sulla posizione dell'Assessore Canino;

— se non ritenga di doverne chiedere, in presenza di elementi chiari, le dimissioni;

— quali provvedimenti cautelativi per le istituzioni regionali intenda, in ogni caso, assumere» (470).

PIRO.

«Al Presidente della Regione, in relazione all'incriminazione dell'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione e dell'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se non ritenga, al di là delle giustificazioni in varia forma fornite dagli interessati sulla loro presunta estraneità ai fatti addebitati, che la permanenza in carica dei due citati Assessori risulti incompatibile sia con il rispetto dovuto all'opinione pubblica, nei riguardi della quale la chiarezza dei comportamenti dei membri del Governo deve risultare, anche formalmente, al di sopra di ogni sospetto, sia con la lealtà verso le istituzioni che rischia di essere pericolosamente violata dagli stessi vertici dell'Esecutivo, in più o meno sottintesa polemica con il Potere giurisdizionale della magistratura;

— quali interventi intenda urgentemente adottare a tutela del prestigio della Regione e, in particolare, se, in attesa del giudizio della Magistratura, non reputi necessarie le loro dimissioni anche per attuare concretamente il proclamato principio della trasparenza nella pubblica Amministrazione;

— se non ritenga opportuno, in subordine, procedere al ritiro cautelativo delle deleghe ad essi attribuite» (471).

CUSIMANO - TRICOLI - PAOLONE
- VIRGA - RAGNO - BONO - CRISTALDI - XIUMÈ.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero comunicare, così come avevo anticipato nella Conferenza dei capigruppo di venerdì scorso e come mi ero impegnato a fare il giorno successivo, il sabato, che ho avvocato alla competenza del Presidente della Regione le deleghe degli Assessori per gli enti locali e per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione.

Mi sembra doveroso precisare in questa sede che tale determinazione è intervenuta a seguito dell'accettazione di una lettera di disponibilità con la quale, separatamente, l'Assessore Canino e l'assessore Gentile, avevano messo a disposizione la loro delega — devo riconoscere con atto immediato, di pronta sensibilità — allorquando, in maniera inopinata, si era diffusa la notizia che entrambi, per vie diverse e per vicende che comunque non riguardavano la

loro attività di governo, erano coinvolti in procedimenti di natura giudiziaria. La avocazione della delega intende mettere, innanzitutto, al riparo le vicende personali dell'onorevole Canino e dell'onorevole Gentile, ai quali va, comunque, il nostro rispetto.

La stessa avocazione costituisce una doverosa decisione di cautela per il Governo, legata a motivazioni di natura istituzionale, di correttezza di comportamento e non certamente a ragioni di merito, rimanendo inalterata la nostra fiducia nei confronti dell'onorevole Canino e dell'onorevole Gentile e l'apprezzamento per l'azione che hanno svolto nel Governo. Nello stesso tempo viene espresso doverosamente da parte nostra l'auspicio di un chiarimento rapido che dimostri, nella assoluta legittimità e competenza della Magistratura, l'estraneità degli Assessori nelle questioni giudiziarie sollevate.

Ritenevamo che le decisioni da noi anticipate e comunicate nella Conferenza dei capigruppo, e alle quali avevamo dato pronta attuazione (immediata attuazione mi permetto di dire), avessero rimosso le motivazioni che stavano alla base delle mozioni presentate, sulla linea dell'intesa che ci sembra fosse emersa in sede di Conferenza dei capigruppo.

Non posso non esprimere, questa sera, il vivo rammarico per la decisione che ha avviato un dibattito, questa mattina, a fronte della richiesta di un breve rinvio, certamente non gratuita, da parte del Governo, così come accade normalmente e come è anche diritto del Governo, che concorre certamente alla definizione dell'ordine del giorno dei lavori d'Aula; un rinvio di poche ore della trattazione di un punto al quale, comunque, il Governo aveva dato adempimento.

Gli impegni sostanziali erano stati rigorosamente mantenuti, mancava soltanto la formalizzazione della comunicazione in Aula, che era stata ritardata solo di qualche ora. Ci dispiace che il dibattito abbia assunto (noi riteniamo in maniera impropria) stamattina toni inopportuni e si sia sviluppato su percorsi che in parte appaiono pretestuosi.

Nel ribadire in Aula la comunicazione di queste iniziative adottate dal Governo, desidero, inoltre, dare informazione che, così come richiesto dall'onorevole Canino nella sua lettera di remissione della delega, ho dato disposizioni perché si proceda tempestivamente ad una ispezione presso il comune di Custonaci, per esaminare i fatti che sono tra l'altro evidenti,

e che ruotano intorno alla vicenda giudiziaria alla quale è interessato l'onorevole Canino.

Questo per tutti gli aspetti di natura amministrativa, che sono e rimangono di competenza del Governo, ribadendo l'impegno di dare comunicazione immediata all'Assemblea dei risultati che emergeranno dall'ispezione, affinché su tali questioni venga ripristinata il più possibile la verità e, noi ci auguriamo, anche la onorabilità delle persone.

Tanto dovevo comunicare all'Assemblea in base all'impegno assunto nella Conferenza dei capigruppo, con l'augurio che i termini della questione, del dibattito e del confronto d'Aula possano essere ricondotti ai livelli di rispetto e civiltà, che ritengo fondamentali per l'agibilità della più alta istituzione siciliana.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando si è venuti a conoscenza delle indagini giudiziarie, prima di quella riguardante l'onorevole Gentile, Assessore per i beni culturali e, dopo qualche tempo, anche di quella riguardante l'onorevole Canino, Assessore per gli enti locali, ponemmo in forma politica, non parlamentare, il problema delle dimissioni dei due Assessori, prima dell'uno e poi dell'altro. Ci è sembrato giusto porre un problema di correttezza istituzionale, nel senso che quando un amministratore è imputato, già ad un certo grado dell'iter giudiziale, e non a quello iniziale della comunicazione, ma già alla richiesta di rinvio a giudizio e al mandato di comparizione, occorre, per cautelarsi da eventuali danni morali e per mettere al riparo l'immagine delle istituzioni rispetto ai cittadini, che lo stesso amministratore che si trova in quelle condizioni si dimetta, come atto appunto di salvaguardia delle istituzioni; senza con questo prefigurare un giudizio finale.

Mi auguro che sia l'uno che l'altro Assessore siano innocenti e che alla fine tutto questo venga dimostrato nel giudizio finale; però, ripeto, il problema non è la colpevolezza: noi non siamo un tribunale. Non lo siamo noi, come Partito comunista, che abbiamo posto la questione; non lo è neanche l'Assemblea; non lo è nessuno. Il problema che è stato sollevato è soltanto quello di salvaguardare l'immagine delle istituzioni da eventuali esiti negativi che

certamente coinvolgerebbero le istituzioni stesse e il Governo.

Quindi ponemmo, attraverso una interrogazione politica, anche l'interrogativo se non fosse il caso che il Presidente della Regione, di fronte a un ritardo o a un'opposizione da parte degli Assessori a rimettere il loro mandato, assumesse egli stesso la responsabilità degli affari dei due Assessorati, per attribuirli alla propria direzione. Per alcune settimane non ci fu data risposta neanche su questo quesito. Fu per questo che presentammo due mozioni di sfiducia: infatti ci sembrò che forse le nostre sollecitazioni agli Assessorati e anche al Presidente della Regione non avevano avuto una risposta perché non trasformate in atto parlamentare; da qui è derivata la presentazione delle due mozioni di sfiducia.

L'ho già detto in sede di Conferenza dei capigruppo, dove il Presidente della Regione anticipò la decisione del ritiro delle deleghe ai due Assessori, e lo confermo: per noi l'obiettivo politico è raggiunto. Il nostro obiettivo politico era quello di far sì che i due Assessori non continuassero ad amministrare la Regione, in costanza di questa loro disavventura giudiziaria. Attraverso il ritiro della delega, del mandato e l'avvocazione a sé da parte del Presidente della Regione, questo risultato politico noi lo abbiamo ottenuto; l'ho già dichiarato nella Conferenza dei capigruppo.

Di conseguenza consideriamo decadute e ritiriamo le nostre mozioni, anche se permane un dubbio di natura regolamentare e statutaria su cui, credo, interverrà l'onorevole Michelangelo Russo: se possa mai esistere un Assessore senza delega, se possano continuare ad esserci Assessori senza deleghe, se in effetti esista l'istituto della delega, poiché lo Statuto stabilisce che il Presidente distribuisce gli incarichi (e ciò avviene anche attraverso un decreto): non so bene se tutto ciò possa essere configurato in una vera e propria delega.

In ogni modo, ripeto, per noi il problema politico è stato risolto: quello dei due Assessori. Permane un interrogativo sul fatto che questi due Assessori rimangano tali senza potere esercitare le loro funzioni; cioè, continuano ad essere membri del Governo senza potere amministrare, perché i loro Assessorati saranno diretti personalmente dal Presidente della Regione.

Debbo ancora aggiungere qualche cosa a proposito di quello che è stato chiamato «il dibattito

di questa mattina». Stamattina in effetti nell'Aula non si è parlato soltanto dell'assenza del Presidente della Regione in merito alla questione dei due Assessori; si è parlato anche del fatto che mentre noi eravamo qui il Presidente della Regione ed altri uomini politici, segretari di partito o rappresentanti di varie correnti erano riuniti a Roma, dove discutevano delle sorti del Governo della Regione. Debbo dire che l'onorevole Capitummino e l'onorevole Piccione, immagino in maniera innocente, hanno dichiarato che assolutamente nessuna riunione a Roma era in corso, perché essi altrimenti lo avrebbero saputo e vi avrebbero partecipato. Per la verità, così come tutti noi abbiamo prima ascoltato al Gazzettino delle 14,30 ed adesso leggiamo nel quotidiano della sera di Palermo, non solo la riunione si è svolta, non solo sappiamo che vi hanno partecipato Mannino, Buttitta, Reina, Fiorino, oltre il Presidente della Regione e, pare, il Presidente dell'Assemblea regionale, tutore massimo delle nostre istituzioni, ma apprendiamo anche che la riunione si è conclusa con un comunicato secondo cui le cose non vanno malaccio, però è bene rivederle un po', per cui si dice che ci sarà una verifica nel mese di settembre. Questa verifica viene affidata, nelle sue modalità temporali, al Presidente della Regione, onorevole Nicolosi. Scrive il giornale «L'Ora», che cito con beneficio di inventario: «Il calendario della crisi di governo è stabilito. Il Presidente Nicolosi non ne farà cenno per ora nell'Aula parlamentare».

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Vorrei capire il senso di questo intervento.

PARISI. Il senso di questo intervento sarà chiaro fra un minuto.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Fra un minuto? Vorrei capirlo subito!

PARISI. Lei ha partecipato ad una riunione a Roma in cui hanno deciso che si effettuerà una verifica, che si opereranno dei cambiamenti...

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Voglio capire, dal punto di vista regolamentare, come si colloca questo suo intervento!

PARISI. State decidendo le sorti del Governo senza parlare dell'Aula parlamentare; se ne parlerà venerdì o giovedì sera in una conferenza stampa. Lei deve dire se questo è vero oppure no!

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Come si colloca questo suo intervento in quest'Aula? Perché lei parla di tutto e di tutti, come e quando vuole!

PARISI. Lei non è il Presidente dell'Assemblea e non le compete giudicare l'ammissibilità degli interventi. Io parlo di quello che lei ha fatto stamattina.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Lei non ha il senso del rispetto di questa Istituzione.

PARISI. Noi, qui, stamattina, noi deputati, di tutti i Gruppi di opposizione, abbiamo detto che non sopportiamo il fatto che si parli di verifiche, di crisi e di fatti che attengono al Governo della Regione al di fuori dell'Assemblea regionale, quindi lei deve riferire su questi aspetti; e intanto le annuncio che il Gruppo comunista sta predisponendo la mozione di sfiducia al Governo, a tutto il Governo.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a nome del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale che, sull'argomento riguardante la vicenda dei due Assessori, componenti il Governo regionale, che hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria, ha presentato una interpellanza, che ovviamente ritiene superata dopo le dichiarazioni del Presidente della Regione; abbiamo formalmente appreso — ma già l'avevamo appreso da tempo dalla stampa — che è stata ritirata la delega all'Assessore per i beni culturali e all'Assessore per gli enti locali che, appunto, erano stati destinatari di due comunicazioni giudiziarie.

Non intendiamo, in questa sede, entrare nel merito delle accuse che sono state rivolte ai due Assessori, anche perché non era questo l'oggetto della nostra interpellanza e non credo che il Parlamento regionale si possa arrogare il compito di esprimere dei giudizi di merito, che

invece competono al potere giurisdizionale, cioè ad altre importanti istituzioni del nostro assetto repubblicano. Diciamo, anzi, qualcosa di più, diciamo che noi ci auguriamo — sul piano umano, sul piano politico e sul piano istituzionale — che le accuse rivolte ai due Assessori possano, in sede di istruttoria, essere completamente dissolte, perché ci possa essere una continuità di un rapporto umano e anche politico, sia pure in modo dialettico: quello che ci deve essere tra uomini politici della maggioranza e della opposizione. Ma il punto non è questo, signor Presidente, onorevoli colleghi; noi ci meravigliamo che su questo argomento il Parlamento regionale, all'interno ed al di fuori dell'Istituzione, abbia dovuto a lungo dibattere; mentre secondo noi, per i motivi esposti nella nostra interpellanza, doveva essere normale, assolutamente normale che i due Assessori si dimettessero nel momento stesso in cui avevano ricevuto notizia, anche se ancora non formale, della comunicazione giudiziaria.

Questo per un doppio ordine di motivi, che risalgono alla nostra sensibilità di uomini politici e quanto meno alla sensibilità politica di un Gruppo di opposizione; sensibilità che tuttavia riteniamo debba essere di tutto il corpo politico, nel momento in cui ci si trova di fronte a queste determinate situazioni. Il primo è che quando, a torto o a ragione, un deputato o addirittura un membro del Governo è fatto oggetto di una comunicazione giudiziaria, non c'è dubbio che quell'uomo di governo deve esprimere il proprio rispetto nei riguardi dell'opinione pubblica, sicché è normale che, nel momento in cui un minimo sospetto dovesse gravare su di lui, egli dia le proprie dimissioni. Non voglio risalire alla moglie di Cesare, signor Presidente, ma anche la storia della moglie di Cesare può costituire un esempio circa il comportamento che l'uomo politico deve tenere nei riguardi dell'opinione pubblica. Si presume, infatti, che un uomo politico, nel momento in cui va a ricoprire un incarico di grande importanza — come appunto quello di membro del Governo regionale — assuma l'incarico non per ambizione personale, non per ambizione di potere, ma per amministrare la cosa pubblica e per rendere un servizio al popolo.

Questo era il primo motivo. Il secondo motivo è che non è possibile ipotizzare un conflitto istituzionale tra due corpi dello stesso ordinamento repubblicano, con l'instaurazione di

un conflitto istituzionale tra l'organo esecutivo da una parte e l'organo giurisdizionale della magistratura dall'altro; se si ha rispetto nei riguardi delle istituzioni, ancorché ci si ritenga ingiustamente colpiti da un'azione giudiziaria, la prima cosa che si deve fare è quella di evitare che questo conflitto si venga ad istituire. Ancora una volta l'uomo di governo, in quanto tale, deve dare l'esempio all'opinione pubblica. Guai se il Governo, se un membro del Governo con un atteggiamento omissivo incoraggiasse il cittadino ad esprimere una forma di dissenso forte nei riguardi di una istituzione come quella della Magistratura, indipendentemente — ripeto — dal merito dell'accusa che viene mossa.

Quindi questi erano i motivi che, secondo il Gruppo del Movimento sociale italiano, consigliavano fin dal primo momento sia agli stessi interessati sia al Governo, e quindi al suo massimo rappresentante che è il Presidente della Regione, di agire immediatamente per evitare questo tipo di conflitto nei riguardi dell'opinione pubblica e nei riguardi delle istituzioni giudiziarie, proprio per rispetto al nostro ordinamento democratico e repubblicano.

Concludo, signor Presidente, con un accenno al caso di stamattina, che d'altro canto è stato ripreso anche dal Presidente della Regione. Penso che il Presidente della Regione non debba assolutamente dimostrare, non direi intolleranza, ma certo una sorta di insofferenza nei riguardi di lamentazioni...

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. È una prepotenza! Un rinvio di tre ore di un punto dell'ordine del giorno avviene normalmente su richiesta anche dei singoli deputati!

TRICOLI. ... che ormai sono a livello universale. Lei non può ignorare (e mi dispiacerebbe se ciò dovesse essere, perché ho rispetto della sensibilità altrui, e in modo particolare, naturalmente, del Presidente della Regione, non fosse altro per l'importante incarico che riveste), dicevo a lei non può sfuggire che ci troviamo già da molto tempo di fronte a una vanificazione dell'Istituto parlamentare per motivi profondi, per motivi radicali, ma — mi consenta di dire — anche per un modo di porsi in questi ultimi mesi da parte del Governo nei riguardi dell'Assemblea regionale. Ciò può essere spiegato con la debolezza del Governo e con la frantumazione della propria maggioranza, una frantumazione più o meno occulta, più

o meno evidente, ma tale che comunque — ormai si legge anche sui giornali — denota l'interesse del Governo a sfuggire il confronto con l'Assemblea.

Questa è la situazione: ci troviamo di fronte a una vanificazione dell'Istituto parlamentare e non soltanto sotto la specie di carattere politico, ma anche sotto il profilo della sensibilità morale, perché non è la prima volta (non voglio riferirmi al caso specifico di stamattina che ha riguardato il Presidente della Regione), ma in generale noi abbiamo la sensazione, ormai diventata una certezza, che nell'ottica politica e morale degli uomini del Governo questa Assemblea regionale si ponga all'ultimo punto.

Prima vengono tutti gli altri impegni: gli impegni di partito, gli impegni di governo, gli impegni personali, poi viene il rapporto con questa Assemblea. Potrei citare tutta una serie di casi che testimoniano come spesso si debba rinviare la discussione delle mozioni o lo svolgimento degli strumenti ispettivi, interpellanze e interrogazioni, perché i vari Assessori hanno altro da fare; magari sarà un appuntamento, magari sarà una riunione di partito e così via.

Questo non può essere consentito; non può essere consentito, perché il primo rapporto che gli uomini di governo debbono avere è con questa Assemblea; poi viene tutto il resto. Infatti, se la mancanza di rispetto nei riguardi del Parlamento contraddistingue, in primo luogo, il comportamento degli uomini di governo, quale rispetto possiamo chiedere ai cittadini siciliani che ormai giudicano, purtroppo come è giusto che giudichino, il Parlamento siciliano in un determinato modo? Purtroppo questo Parlamento non riesce più ad essere altro che una vuota parola, che una vuota istituzione, per colpa, soprattutto, di coloro i quali dovrebbero difendere, per il semplice fatto che ne sono i titolari, il prestigio del Parlamento stesso. Quindi il Presidente della Regione non si deve adombrare se questa mattina c'è stata una vera e propria rivolta dei partiti di opposizione. La rivolta deriva da questa presa di coscienza di un rapporto ormai logoro, non solo sul piano politico, ma anche sul piano della sensibilità, tra Governo e Assemblea. E questo non può durare per il rispetto reciproco che ci deve essere tra di noi, ma, soprattutto, per il rispetto che dobbiamo avere verso il popolo siciliano di cui questo Parlamento rappresenta le ansie e le aspirazioni, purtroppo sempre più deluse e sempre più tradite.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, veramente non so se ho il permesso dell'onorevole Piccione per parlare. Stamattina egli, che è sicuramente un uomo degno ed un vero difensore delle istituzioni, si è anche nominato mio tutore e, quindi, vorrei essere certo che egli non disapprovi il fatto che io vada alla tribuna e parli.

PICCIONE. Un poco di istruzione non le farebbe male! è giovane e dovrebbe imparare.

PIRO. Ho comunque il suo permesso per poter parlare? Grazie, onorevole Piccione!

Sia io che la mia parte politica siamo assestati su una linea di rigido garantismo, che pensiamo debba applicarsi a tutti i fatti della vita e a tutti gli uomini, quale che sia la loro posizione sociale e, poi, la loro posizione rispetto a fatti processuali. Questa è una acquisizione di fondo del nostro modo di pensare, e anche del nostro modo di fare politica, che cerchiamo di far valere in tutte le occasioni, che rivendichiamo nei nostri confronti e, proprio per questo, cerchiamo di applicare anche nei confronti degli altri. Non c'è dubbio però che, come purtroppo spesso si fa, si sbaglierebbe, e molto, se si dovessero far discendere giudizi politici da fatti diversi (in questo caso da fatti penali) e se non si operasse sistematicamente una separazione tra quello che è il terreno proprio su cui agisce la Magistratura, che si muove con sue logiche e sue metodologie, con sue finalità, da quello che è, invece, il terreno proprio della politica, specie quando i fatti politici sono anche fatti istituzionali, di grande significato e rilevanza.

Dico questo perché sulle vicende che hanno interessato, prima l'Assessore Gentile e poi l'Assessore Canino, ho presentato in momenti diversi due distinte interpellanze, con le quali sostanzialmente si chiedeva al Presidente della Regione di riferire in Assemblea su quella che era la situazione che si era venuta a determinare e di dire, sulla scorta degli elementi in suo possesso, quali orientamenti il Governo, e il Presidente della Regione in particolare, intendevano trarne. Chiedevamo di conoscere quali misure di carattere anche cautelativo nei confronti delle istituzioni, fino a richieste formali di

dimissioni, intendevano proporre, per fornire, da un lato, un quadro preciso, che non fosse quello giornalistico, ai deputati e alle forze politiche di questa Assemblea e, dall'altro, affinché questa Assemblea (in cui, non va dimenticato, è riposto il potere primo di iniziativa nei confronti di tutti i fatti istituzionali che si svolgono nella Regione) potesse assumere, se del caso, sue proprie iniziative, sue proprie decisioni.

Da questo punto di vista, quindi, la decisione già annunciata nella Conferenza dei capigruppo, e oggi formalmente resa nota, di avocare (mi pare di aver capito che si usa questo termine) le deleghe a suo tempo conferite agli Assessori Gentile e Canino, dà risposta, dà conto alle richieste da noi formulate, e, quindi, in questo senso, le due interpellanze possono senz'altro ritenersi superate.

Ciononostante, anch'io pongo un problema che è formale ma anche politico: cioè del significato, se dovessimo aver davanti un periodo non di crisi quale si prospetta, ma di vita normale sia del Governo, sia dell'Assemblea, e della prospettiva che potrebbe avere una simile decisione. In quali tempi e attraverso quali passi successivi si potrebbe articolare questa decisione? Probabilmente il «colonnello estate» e quella che ormai si prospetta come crisi di governo risolveranno l'interrogativo, che però io credo esista e che non ha un peso irrilevante; tutt'altro! Infatti, pur di fronte ad una presa d'atto di un atteggiamento positivo, non si può però non far rilevare questi dubbi, queste perplessità, atteso che i problemi seri non sono stati minimamente affrontati.

L'ultima cosa cui volevo far cenno è che bisogna, con rammarico credo, far mente locale anche sul fatto che questa occasione, cioè l'occasione delle mozioni e delle interpellanze sulle vicende giudiziarie dei due Assessori, è uno dei pochissimi momenti, da molto tempo in qua, in cui si sta realizzando un confronto vero, sia pur in maniera un po' esagitata e attraverso il passaggio di questa mattina, tra l'Aula, in quanto tale, e il Governo della Regione. Non c'è dunque in questo fatto, e a me pare che ci sia, un elemento grave che va colto e va segnalato?

In questo sta quell'affievolirsi, che è ormai uno scemare ogni giorno di più, della funzione del Parlamento e anche delle forze politiche che attraverso questo Parlamento intendono e devono esprimersi.

L'onorevole Piccione ha detto questa mattina che io mi lamentavo del fatto che il Governo funzionava e governava. A me pareva di aver capito il contrario: si parla di crisi perché comunque si è posto il problema di un cattivo funzionamento o di un funzionamento non più possibile da parte del Governo, anche nei rapporti con l'Assemblea regionale. Ognuno si contenta di quello che vuole, ma mi pare che i termini del problema vadano esattamente rovesciati e che, comunque, l'altro corno del problema, proprio per questo, emerga in tutta la sua pienezza: alludo al fatto che, ammesso e non concesso, ma a me pare che sia proprio il contrario, che il Governo funzioni, però è pur vero, e di questo abbiamo ragionato in questi mesi, e stiamo ragionando adesso, che il Parlamento, l'Assemblea regionale siciliana, non funziona affatto. Rispetto alle sue tre funzioni principali: approvare le leggi, controllare l'attività di governo, intervenire su fatti politici, abbiamo dovuto registrare, in questi mesi, una prevalente non funzionalità del Parlamento. Questo, a mio avviso, è il tema che si pone; è questo il livello del confronto su cui bisogna attestarsi e non soltanto quello di un semplice cambio all'interno della maggioranza esistente, o anche un piccolo allargamento di maggioranza. Infatti, se così fosse, non sarebbe che rimestare acqua già abbondantemente pestata nel mortaio e non si farebbe che aggiungere un altro tassello, un'altra tappa inutile, al progressivo scivolamento verso il basso delle istituzioni regionali.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò sulla questione relativa agli Assessori Canino e Gentile, per porre fondamentalmente tre questioni: una di ordine statutario, l'altra di ordine morale, l'altra ancora di ordine politico.

Vorrei ricordare a tutti quando in questa Aula si discusse un'altra situazione analoga: le dimissioni dell'Assessore Cardillo o per lo meno il ritiro della delega, come si dice, conferita a suo tempo dal Presidente Mattarella allo stesso Assessore Cardillo.

Allora Mattarella non aspettò un mese per ritirare la delega, lo fece subito, mentre l'onorevole Cardillo rifiutava di dimettersi. E si svi-

luppò, in quell'occasione, un dibattito su un punto che secondo me si ripropone adesso; si ripropone perché sono convinto che il nostro ordinamento escluda in maniera tassativa che ci possano essere Assessori senza incarichi, che ci possano essere nella Giunta Assessori i quali non sono preposti, come dice lo Statuto, a un ramo dell'Amministrazione.

Non si tratta di una questione secondaria, onorevole Presidente della Regione, perché il nostro ordinamento, come l'articolo 9 dello Statuto per l'appunto, non parla neanche di delega: in modo soltanto anomalo, si insiste e si continua a parlare di delega. L'articolo 9 dello Statuto parla di Assessori preposti ai rami dell'Amministrazione e questa formulazione ebbe origine — permettetemi questo ricordo storico — allorquando, discutendosi dello Statuto nella Consulta, si affrontò la questione dei poteri del Presidente della Regione. In altri termini il problema degli Assessori emerse durante quella discussione nella Consulta, perché ci si occupò molto della questione di quali poteri attribuire al Presidente della Regione. Si svolse allora una discussione che in fondo è ancora di attualità, cioè se dovesse essere il Presidente eletto a nominare o ad indicare gli Assessori per sottoporli al consenso dell'Assemblea stessa; oppure si dovesse procedere ad una elezione diretta degli Assessori. Prevalse la seconda tesi e negli atti della Consulta risulta chiaro che si venne ad un compromesso a proposito delle funzioni e dello *status* del Presidente, rispetto agli Assessori, le cui funzioni — a differenza degli Assessori comunali e a differenza degli Assessori di altre Regioni a statuto ordinario — vengono nel nostro ordinamento paragonate a quelle funzioni che assolvono i ministri su scala nazionale.

Infatti l'Assessore risponde degli atti del proprio Assessorato e, collegialmente, degli atti della Giunta. Non credo, quindi, che si possa parlare di delega, e non credo che possa esistere, lo ripeto, secondo il nostro ordinamento, un Assessore che non sia preposto ad un ramo dell'Amministrazione. A conforto di questa tesi, vorrei ricordare non soltanto lo Statuto e l'articolo 9, ma la legge regionale numero 28 del 1962, il cui articolo 2 così recita: «*Qualora un Assessore sia assente o impedito, il Presidente ne assume, o ne affida ad altro Assessore, in via provvisoria, le funzioni*».

Naturalmente, onorevoli colleghi, il caso dell'onorevole Canino e quello dell'onorevole

Gentile non rappresentano la fattispecie di un Assessore assente o impedito.

In questa circostanza l'Assessore non è assente e non è impedito da alcuna ragione, quindi ritengo che il problema che si pone non sia quello del ritiro della delega, ma sia quello delle dimissioni dell'Assessore. Per cui o l'Assessore assolve ad una funzione della Giunta o, diversamente, ha l'obbligo politico, statutario e morale di dimettersi.

Questo noi lo abbiamo sempre sostenuto; non mi si venga a dire che ci sono dei precedenti, perché tutti i precedenti, che invece si muovono nella direzione indicata dal Presidente della Regione, sono, data la natura del problema, voluti dalle maggioranze di governo e, quindi, oggettivamente non possono esser presi in seria considerazione, trattandosi non di precedenti veri e propri, quanto invece di soprusi consumati dalle maggioranze nei confronti delle opposizioni.

Quindi, onorevole Presidente, sono convinto che non si possa procedere nel modo in cui si è proceduto e che si debba parlare di dimissioni e non di ritiro di una delega, dal momento che, fra l'altro, solo impropriamente si può parlare di delega, in quanto lo Statuto configura un'altra fattispecie, che è quella di preporre ad un ramo di amministrazione e non di delegare. In altri termini, nel momento in cui l'Assessore viene preposto ad un ramo dell'Amministrazione, ne risponde personalmente e non di fronte al Presidente della Regione.

Detto questo, onorevoli colleghi, ritengo che ci sia un altro problema, che prescinde ovviamente dalla questione regolamentare che abbiamo affrontato fino ad ora, ed è di ordine morale. Il Presidente della Regione ha detto di aver ritirato la delega per cautela. Cosa significa cautela? Cautela rispetto a che cosa? Noi non ci troviamo qui di fronte a reati che si riconducono all'Amministrazione regionale, all'attività dell'Assessore, in quanto tale, ma ad altre cose, ad altri reati. Ebbene, onorevoli colleghi, non ritengo che si possa avere la cautela per ritirare la delega, e poi ci possa essere, al tempo stesso, un Assessore che resta in carica con la delega ritirata. Sono convinto che i due Assessori farebbero bene, indipendentemente da tutte le argomentazioni giuridiche e statutarie, a rassegnare le loro dimissioni, perché sono Assessori che non hanno la fiducia del Governo, non hanno la fiducia della maggioranza che li ha eletti, tant'è che viene ritirata la delega;

quindi, francamente non si capisce per quale motivo dovrebbero restare al Governo.

Scusate se è una banalità quella che sto per esprimere, ma è anche per dire come si possano creare delle situazioni talmente penose da fare riflettere tutti; non capisco come si possa fare, ad esempio (ripeto che si tratta di una banalità), a erogare lo stipendio di Assessore a qualcuno che non esercita le relative funzioni, o come si possano riconoscere tutti gli appannaggi di un Assessore a qualcuno che, di fatto, non lo fa. Anche se è una banalità vi rendete conto, però, che non è piacevole.

Al posto dell'onorevole Gentile e dell'onorevole Canino, io a questo punto mi sarei dimesso dieci volte, mi sarei dimesso probabilmente prima che mi fosse stata ritirata la delega; ma una volta ritirata la delega, per cautela — come ha detto l'onorevole Presidente della Regione —, credo che l'unico atto moralmente e politicamente conseguente sia quello delle dimissioni.

Onorevole Presidente della Regione, non desidero introdurre elementi che non appartengono a questo tipo di discussione ma la vicenda (naturalmente non voluta da nessuno o per lo meno una vicenda che si riconduce ad altri aspetti che non appartengono all'attività del Governo) per molti versi è l'epilogo di una situazione che si protrae ormai da sei mesi, una situazione in cui l'Assemblea è rimasta bloccata. L'Assemblea è rimasta bloccata perché il Governo, dopo l'approvazione del bilancio, a mio avviso non ha avuto il coraggio né di dimettersi, né di venire in Aula con la sua maggioranza a dire cosa voleva realizzare in un lasso di tempo certamente tormentato da tanti avvenimenti: la stagione congressuale, le elezioni europee e via di seguito.

Avrebbe fatto bene ad agire in questo modo, scegliendo o l'una o l'altra alternativa; invece il Governo non ha scelto né l'una né l'altra via ed oggi noi, onorevoli colleghi, ci troviamo alla fine di questa sessione con un pugno di mosche in mano, senza avere concluso niente di concreto. Potremmo naturalmente scaricare le responsabilità l'uno sull'altro, ma la verità è che abbiamo perso un altro anno, dopo due che erano stati consumati inutilmente.

Per questo, onorevoli colleghi e onorevole Presidente della Regione, ritengo che lei farebbe bene non ad annunziare le dimissioni, ma a dimettersi, perché solo così sarà possibile, nel mese di settembre, affrontare la crisi e risol-

verla. Se debbo stare alle notizie di stampa, secondo cui si andrà ad una verifica nel mese di settembre e poi alle dimissioni, con tutti i problemi che si pongono dopo le dimissioni del Governo, la mia impressione è allora che noi arriveremo a Natale senza avere ancora eletto il nuovo Governo.

Onorevoli colleghi, non perché tale questione possa essere legata alla vicenda dei due Assessori, ma noi a questo punto, a prescindere se sono vere o no le notizie (lo ha detto l'onorevole Parisi), riteniamo che sia giusto e necessario un chiarimento politico, che potremo certamente ottenere non attraverso le notizie di stampa e attraverso i comunicati, ma con un dibattito in Aula, attraverso la mozione di sfiducia che il nostro Gruppo presenterà nei confronti del Governo.

D'URSO SOMMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO SOMMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi è a volte imbarazzo nel dire certe cose, sapendo che, nel momento in cui si mette in movimento la nostra coscienza, si possono causare fastidi e a volte dispiaceri. E proprio quando si parla di coscienza, nasce l'imbarazzo di non dire certe cose sol perché si può ferire qualcuno. Per quel che ci riguarda, preferiamo che sia la coscienza a prevalere, quindi abbiamo chiesto la parola per discutere (in una maniera più tranquilla rispetto a qualche intervento al quale abbiamo assistito fino ad un quarto d'ora fa), per cercare di risolvere insieme il nodo che in questo momento non consente di amministrare la Regione Siciliana.

Innanzitutto, per evitare equivoci, lo ripeto per la seconda volta, esprimo la mia piena solidarietà ai cittadini Canino e Gentile. Detto questo, però, non posso dimenticare, come non lo può dimenticare nessuno di noi, che i cittadini Canino e Gentile sono Assessori della Regione; in parole povere sono, anzi erano, uomini fino a qualche giorno addietro in condizioni di decretare, cioè di emanare atti con contenuto normativo.

Allora, per rispetto verso loro stessi, e per rispetto verso le istituzioni, il ritiro della delega mi sembra una mossa abnorme, mi sembra qualcosa che probabilmente discenda da situazioni che vanno al di là delle cose che appaio-

no. Per non parlare in modo difficile, cercherò di esprimermi più chiaramente: è stata l'Assemblea regionale siciliana che ha eletto il Presidente della Regione e che ha eletto il suo Governo; quindi non vi è dubbio che la delega, usiamo questo termine improprio, agli Assessori, anzi agli ex Assessori Canino e Gentile, l'ha conferita l'Assemblea regionale siciliana. Proprio verso l'Assemblea i due colleghi avrebbero dovuto avere questa forma di riguardo, rimettendo in Aula le deleghe in quanto, ripeto, eletti dall'Assemblea. Questa forma strana e bizantina, incredibile dal punto di vista del diritto e ancor più incredibile dal punto di vista morale, ci lascia esterrefatti, perché qui due sono le ipotesi: o i due Assessori non meritavano più la sua fiducia, signor Presidente della Regione, e quindi a quel punto, nel momento in cui lei ha revocato loro le deleghe, avrebbe dovuto lei stesso, dato che è il capo dell'Esecutivo, dimettersi in prima persona come atto conseguenziale, come atto forse di solidarietà verso gli altri componenti del Governo; oppure, se lei non sentiva il bisogno morale di fare questo, i due Assessori avrebbero dovuto presentarsi dimissionari in Aula e poi l'Assemblea avrebbe dovuto decidere se accettare o meno le dimissioni. Qui è il nodo.

Evidentemente, se la maggioranza DC-PSI (e poi per un attimo mi permetterò di fare un discorso che riguarda i capigruppo della Democrazia cristiana e del Partito socialista) avesse avuto offerta su un piatto d'oro l'occasione di potere oggi decidere chi sostituire in cambio dei due Assessori dimissionari, lei per primo, signor Presidente della Regione, il segretario regionale del suo partito ed anche l'onorevole Presidente dell'Assemblea, avreste avuto la certezza matematica che chissà quale sconquasso sarebbe successo in Aula e magari come Assessori sarebbero risultati eletti persone non gradite o, addirittura, persone di altri partiti e quindi questo avrebbe avuto sì, finalmente, la conseguenza naturale nelle dimissioni del Governo tutto.

Ecco perché in una maniera abnorme, che cozza contro il diritto e contro la morale, avete usato questo *escamotage*. Mi permetto, e parlo di persone che stimo, di dire all'onorevole Capitemmino e all'onorevole Piccione che qui o le regole del gioco esistono o le regole del gioco non esistono. Se le regole del gioco esistono (e mi rifaccio a quanto oggi ho sentito per bocca dei due colleghi ed amici), non è

assolutamente comprensibile il fatto che loro davanti a tutti, davanti alla prima Istituzione della Regione, che è l'Assemblea regionale siciliana, abbiano in maniera ferma, quasi scandalizzandosi e quasi accusando loro gli altri, sostenuto che non era assolutamente vero che in quel momento, al di là del Palazzo, dico di più, al di là del territorio della nostra Regione, e quindi a Roma, si stessero tenendo dei contatti per cercare di riaggiustare qualcosa che indubbiamente non funziona più. Questo lo hanno detto, lo hanno ribadito, addirittura si è arrivati al punto che il caro collega, onorevole Piccione, capogruppo del Partito socialista (e proprio al capogruppo mi riferisco), abbia detto che chi fa parte della maggioranza deve saper fare il mestiere della maggioranza e chi fa parte dell'opposizione deve saper conoscere il mestiere dell'opposizione. Allora mi permetto di dire che nel momento in cui la maggioranza deve fare il proprio mestiere, non dovrebbe ricorrere ogni volta al voto di fiducia, non dovrebbe ogni volta essere in condizioni tali da non potere reggere un confronto assembleare, in quanto ogni qualvolta vi è una richiesta di verifica di numero legale, sarà un caso, ma, nove volte su dieci, non sono presenti i deputati della maggioranza in numero tale da consentire il prosieguo dei lavori.

Allora, se ci sono appunti da fare, sarebbe bene che li si indirizzasse a chi di dovere. Certo non voglio anch'io indulgere a banali battute, ma non vi è dubbio che fino ad oggi l'attuale Governo, l'attuale maggioranza Democrazia cristiana-Partito socialista italiano, ha fatto benissimo tutte le cose che hanno procurato tanto danno alla Sicilia, e ha fatto malissimo tutte quelle cose che avrebbero potuto procurare un po' di bene alla Sicilia stessa.

Questa è la sostanza delle cose, secondo noi. Ecco perché dai 90 colleghi (o quanto meno, escluso il Governo ed escluso il Presidente dell'Assemblea, dai restanti 74 deputati) dovrebbe provenire un rigurgito (oltre tutto neanche di rigurgito si può parlare, perché l'ho sempre sentito) di orgoglio, di dignità verso noi stessi, per rispetto verso coloro i quali ci hanno consentito di essere qui a rappresentarli. Dovremmo dire basta a questo tipo di manovre, che indubbiamente nulla hanno a che fare con la Istituzione regionale, né con i cosiddetti bisogni della gente.

Infatti se veramente i siciliani avessero la forza di seguirci, chissà cosa potrebbe succedere

in quest'Aula. Noi veramente dobbiamo riappropriarci di qualche cosa che alcuni, a danno di tutti, hanno trattato come se si trattasse di una *res propria*, e dovremmo averlo questo coraggio. Lei, ad esempio, onorevole Presidente del Gruppo democristiano e lei, ad esempio, onorevole Presidente del Gruppo socialista, non avete tratto le dovute conseguenze, dopo che ci avevate fatto capire che avrebbe costituito un enorme sgarbo nei vostri confronti la circostanza che si fosse svolta senza di voi una riunione con i problemi della Sicilia all'ordine del giorno e che quindi avrebbe dovuto legittimamente vedervi presenti, atteso che voi, istituzionalmente, rappresentate i due gruppi di maggioranza all'Assemblea regionale siciliana. Ora avete la certezza che la riunione si è svolta e che quindi, se voi non lo sapevate già, vi è stato fatto, secondo me, uno «sgarbo» politico di enorme entità. E se eravate a conoscenza della riunione e non vi è stato consentito di parteciparvi, lo «sgarbo», sempre tra virgolette, di natura politica è ancora maggiore. Ecco, tenuto conto di questo, penso che avreste dovuto (e forse lo farete da qui a poco) far seguire le vostre dimissioni, perché è incomprensibile che si discuta di questioni che riguardano l'Assemblea regionale siciliana (e che quindi riguardano il popolo siciliano) mentre i due capigruppo dei due soli partiti di maggioranza sono assenti dalle discussioni. L'argomento è riservato a coloro i quali hanno avuto questo tipo di divinazione, coloro i quali hanno avuto la possibilità enorme di decidere sulle sorti di circa sei milioni di Siciliani, in assenza dei rappresentanti istituzionali.

Queste cose io ritengo che dovevano essere dette e, pur restando fermo nella convinzione che nello Stato di diritto è colpevole soltanto colui il quale viene riconosciuto in via definitiva tale (quindi, fino a prova contraria, fino al terzo grado, cioè fino alla Corte di cassazione, nessuno è colpevole), ciò non toglie che vi sono delle responsabilità di carattere politico, ma soprattutto vi sono delle responsabilità di carattere morale, che indicano come atto dovuto il fatto che chi può legiferare in Sicilia, chi può emanare decreti, debba dimettersi nello stesso istante (o un istante dopo, al massimo) in cui è venuto a conoscenza che vi sono a suo carico delle indagini, non dico delle comunicazioni giudiziarie, ma delle indagini di natura pesante, di carattere amministrativo. Chi si trova in tali condizioni avrebbe dovuto in

quello stesso istante rassegnare le proprie dimissioni, ma questo non è avvenuto.

Non vado neanche a pensare (anche perché probabilmente gli altri 74 deputati lo hanno già pensato e mi auguro che forse qualcuno potrà anche dirlo) che in Sicilia siamo arrivati al punto che le Commissioni provinciali di controllo, organi preposti per garantire la legittimità delle delibere amministrative, si trovano esse stesse in uno stato di illegittimità, tanto che sono in condizione da *prorogatio* da cinque, da sei o da sette anni. Sembra che anche su questo punto si voglia glissare; si glisserà, d'altronde, grazie ad un accordo di maggioranza, caro Piccione e caro Capitummino, raggiunto a Roma, non in quest'Aula, relativo alle Commissioni legislative permanenti. Pare che adesso si voglia attendere che passi agosto, perché d'altronde in agosto magari qualche spirito più inquieto si calmerà, perché magari da qui ad agosto si potrà rendere vacante qualche posto importante di sottogoverno, come la presidenza di una banca o quant'altro, e quindi attraverso questo posto di sottogoverno si potrà far tacere qualcuno della maggioranza, il quale ambisce chissà a quale tipo di promozione. Soltanto a quel punto sarà possibile una verifica anche se, davvero, non c'è molto da verificare.

Il Governo, infatti, è in crisi, signor Presidente della Regione; è in crisi profonda, è in una crisi quasi irreversibile. L'epilogo attuale lo considero un fatto naturale perché se l'incidente di percorso non fosse capitato a due carissimi amici, ce ne sarebbero stati altri di incidenti, perché in Commissione il Governo non riesce più ad avere la maggioranza, in Aula non ha più una maggioranza che regga. Non riesce più neanche ad avere la simpatia di quei giornalisti i quali, evidentemente anche loro presi dal fascino del potere, spesso sorreggono l'Esecutivo, io dico, il più delle volte in maniera ingiusta. Allora, davanti a uno sfascio del genere, a prescindere da chi parteciperà alla futura maggioranza (per quel che mi riguarda — potrei oggi sottoscriverlo — saranno sicuramente ancora il Partito socialista e la Democrazia cristiana, i quali dopo aver trovato un aggiustamento al loro interno troveranno il momento, come si dice in Aula, di una convergenza nuova e quindi riproporranno ancora alla Sicilia questo grande regalo del bicolore), ebbene a prescindere da questo, quanto meno nelle regole del gioco cerchiamo di essere galantuomini, cerchiamo di essere onorevoli, cerchiamo di

rispettare veramente quella funzione che tanti cittadini, migliaia di cittadini, hanno voluto affidarci.

Sono convinto che questo appello non avrà seguito, anche se un mezzo lo abbiamo. Ritengo che se i cosiddetti uomini non di governo, ma soprattutto i cosiddetti uomini liberi, almeno ve ne sono 74 in quest'Aula, riprenderanno coscienza della propria dignità, del proprio prestigio e della propria funzione, indubbiamente riusciremo (perché mi ci metto anch'io fra i 74) a far sì che quanto meno si cambi governo, a far sì che quanto meno si tenti di cambiare gestione, perché oggi sostenere questo Governo, sostenere questa maggioranza è veramente il peggiore danno che si possa rendere ai siciliani.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato pazientemente che la Presidenza desse la parola praticamente a tutti, anche a coloro ai quali non poteva essere data perché non avevano diritto di parola, rispetto al punto dell'ordine del giorno che si stava esaminando (e cioè le mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione), o, comunque, non potevano averla nei termini in cui la Presidenza l'ha data.

Ho ascoltato pazientemente, perché voglio sollevare un incidente procedurale: protesto vivamente nei confronti della Presidenza per il modo in cui ha diretto la seduta e ha consentito l'apertura di un dibattito che, in maniera impropria, è entrato nel merito delle mozioni, quando invece il tema sul quale si doveva ragionare e ci si doveva pronunciare in quest'Aula era quello della possibilità di dare un seguito alle intese che si erano raggiunte in Conferenza dei capigruppo, dopo la formalizzazione, da parte del Presidente della Regione, delle decisioni prese in merito alla questione delle vicende giudiziarie che hanno interessato l'Assessore Canino e l'Assessore Gentile.

Ma non contenta di questo, la Presidenza ha aperto il dibattito ed ha consentito che esso si protrasse per un'ora e mezzo. Ne è esempio l'ultimo intervento dell'onorevole D'Urso Somma, che si è diffuso in un dibattito senza paletti, senza confini e senza limiti, un dibattito

che poteva aver luogo in questa sede soltanto nell'ambito della discussione di una mozione di sfiducia nei confronti del Governo della Regione e ammessa alla discussione dell'Aula.

Intendo sollevare questo incidente per porre l'esigenza di un chiarimento definitivo sulle modalità attraverso cui viene gestita la discussione e l'applicazione del Regolamento in Aula. Ci potranno essere tutte le responsabilità del Governo, che comunque in questo momento rappresenta, e ci saranno modalità e opportunità nelle quali il confronto di merito politico si potrà realizzare; certamente, però, c'è prima una linea di procedura, di modalità e di regole che devono essere tenute presenti, regole che — mi permetto dire — devono garantire anche l'ultimo deputato di questa Assemblea (che, in questo caso, è il Presidente della Regione), il quale ha il diritto di sapere di cosa si parla e quali sono le questioni che vengono poste all'attenzione e alla decisione dell'Assemblea!

Allora, signor Presidente, sollevo questo problema, perché ritengo che sia necessario definire e chiarire le questioni procedurali, questioni che poi, in questo caso, sono a tutto danno di quello che la Conferenza dei capigruppo aveva deciso. Avremmo dovuto in questa seduta occuparci di altre cose, occuparci dell'approvazione o della non approvazione dei disegni di legge che sono all'ordine del giorno dell'Aula da diverse e diverse sedute.

Anche se è presente una questione politica che riguarda la maggioranza, che sostiene o non sostiene adeguatamente questo Governo, un Governo che, comunque, ha tentato di andare avanti bene o male per raggiungere alcuni risultati legislativi che non appartengono solo all'Esecutivo, certamente esiste però anche una questione di ridefinizione delle procedure e delle regole attraverso le quali il confronto democratico in quest'Aula deve andare avanti, garantendo tutti.

VIZZINI. È un'Aula sorda e grigia, signor Presidente!

CUSIMANO. Bravo!

PRESIDENTE. Signor Presidente della Regione, prendo atto delle sue dichiarazioni, nelle

quali sostanzialmente questa Presidenza viene non dico accusata ma, in ogni caso, indiziata di parzialità nella direzione dei lavori dell'Assemblea.

Solo a titolo informativo — visto che lei stamattina è stato assente e non ha seguito i lavori d'Aula — le posso dire che i lavori dell'Aula sono cominciati con circa un'ora di ritardo perché era stata preannunciata una sua comunicazione, poi pervenuta alle ore 10.45; che in sede di comunicazione di questo suo messaggio all'Aula, da parte dei Gruppi parlamentari è stata posta una questione pregiudiziale sulla sospensione dei lavori dell'Aula, in attesa che lei rendesse le comunicazioni che poi ha reso oggi pomeriggio.

Relativamente agli interventi che si sono succeduti in Aula questo pomeriggio, non credo che si sia violata alcuna norma regolamentare. Tuttavia, poiché da parte del Governo viene sollevata questa osservazione e viene suscitato questo incidente, non ritengo di avere la serenità necessaria per potere garantire l'obiettivo osservanza delle norme regolamentari e, pertanto, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18.55, è ripresa alle ore 21.55).

Presidenza del Presidente LAURICELLA

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i lavori della seduta dell'Assemblea.

Per me è doveroso rendere alcune comunicazioni all'Assemblea e ai colleghi, che sanno che nell'ultima parte della seduta sono avvenuti fatti che in qualche modo hanno potuto dare la sensazione di uno «slegamento» nei rapporti interni dell'Assemblea stessa, mentre in effetti il Presidente dell'Assemblea ha avuto modo di poter accertare che, indipendentemente anche dal tono con cui sono state poste determinate questioni procedurali, nell'attività dell'Assemblea non è riscontrabile alcun problema particolare.

Posso affermare questo in base ai chiarimenti che ho potuto avere direttamente dall'onorevole Damigella, che presiedeva la seduta, e dall'onorevole Presidente della Regione, il quale ha chiaramente, e in modo esplicito e assoluto, affermato che nel suo richiamo alle procedure ed all'osservanza del Regolamento non c'era neppure marginalmente alcun motivo di

caduta o di attenuazione di fiducia nei confronti della Presidenza nella sua interezza. Il Presidente della Regione ha voluto riconfermare pienamente la continuità di questo rapporto di fiducia che, certamente, è alla base di una convivenza, la più lineare, la più efficace e la più efficiente dell'Assemblea stessa.

Per quanto attiene alle questioni insorte, credo che debbano ricomprendersi nella fase nuova in cui stiamo entrando nella vita dell'Assemblea, una fase nuova che annuncia nuovi comportamenti, nuove collocazioni, rispetto anche all'applicazione del Regolamento, che non è mai un fatto meramente formalistico: questo è bene avvertirlo, proprio perché diventi argomento di convinzione di tutti i colleghi, sia di quelli collocati nell'ambito della maggioranza, sia di quelli collocati nell'ambito dell'opposizione o nelle minoranze.

Intendo dire che in questa ultima fase dell'attività parlamentare, per motivazioni politiche, io dico molto apprezzabili sotto il profilo delle ragioni che le sostengono, si è sempre più presentata e si è precisata in modo evidente, è divenuta quasi urgente, l'istanza che tutti i rapporti all'interno dell'Assemblea siano fortemente guidati dall'applicazione puntuale e rigorosa delle norme del Regolamento interno.

Ora, nel momento in cui si entra in questa fase, certamente tutti i rapporti vanno in tal senso disciplinati e quindi questo impone una presa di coscienza, da parte di tutti i colleghi. Mentre prima si poteva anche pensare ad un certo momento non dico di consociazionismo (perché è una parola che è uscita fuori da quest'Aula e quindi non vale la pena neppure ripetere), ma di maggiore *fair play*, ad un possibile rapporto di buon vicinato, definiamolo così, oggi questo non è più consentito nel senso che ognuno è chiamato ad esplicare il proprio mandato nel pieno rispetto e nella piena osservanza del Regolamento interno dell'Assemblea che, oltre tutto, è la normativa che democraticamente e consensualmente la stessa Assemblea si è data.

Quindi, in questo contesto credo che tale istanza vada sottoposta anche alla riflessione della stessa Presidenza; mi farò dunque carico di consultare, di riunirmi e di confrontarmi con i colleghi vice presidenti, onorevole Ordine e onorevole Damigella, proprio per trovare insieme il modo di far defluire serenamente questa nuova fase di comportamenti nei rapporti interni dell'Assemblea stessa.

In questo contesto credo che l'unica significazione che si possa dare e si deve dare a mio avviso, considerati i chiarimenti intervenuti all'intervento del Presidente della Regione, è quella di un richiamo alle procedure, di un richiamo al Regolamento, senza che ciò — lo ripeto — abbia potuto in qualche modo, neppure marginalmente, implicare un qualsiasi elemento di caduta o di attenuazione, anche di semplice attenuazione, di questo rapporto di fiducia che deve stare alla base della convivenza interna.

In questo senso il problema è stato sicuramente chiarito: ho avuto modo di esporre tali questioni nell'ambito della Conferenza dei capigruppo e abbiamo potuto prendere atto di questo significato e di questa volontà espressa. In tal senso, considero che non sussistano più elementi, neppure sotto il profilo semplicemente del dubbio, che in qualche modo abbiano alterato o vogliano alterare l'integrità della dignità della Presidenza dell'Assemblea e con ciò stesso, quindi, del Presidente di turno della seduta.

Sotto questo aspetto, vorrei dire che considero chiusa la questione al meglio delle nostre possibilità, proprio perché, come dicevo poc'anzi, né nella volontà in premessa, né nella significazione, né nel chiarimento, è emersa in qualche modo o è stata evidenziata la sussistenza di un elemento, anche marginale, che sia di caduta di fiducia; oltretutto è stato pienamente recuperato il rapporto di dignità istituzionale che si conviene nei confronti della Presidenza dell'Assemblea.

Le riflessioni che saranno successivamente svolte dalla Presidenza nella sua collegialità saranno portate a conoscenza anche di un'apposita Conferenza dei capigruppo e, possibilmente, della stessa Commissione per il regolamento, proprio perché a quel punto tutto diventi più chiaro e diventino più evidenti i termini nuovi di questo comportamento che l'Assemblea vuole per se stessa, e che i vari Gruppi vogliono e richiedono nella conduzione della vita assembleare. Poi tutti insieme credo che troveremo ancora una volta il senso...

PARISI. È il Governo che deve adottare comportamenti nuovi! Non l'Assemblea...

PRESIDENTE. Certo, quando parlo dell'Assemblea, coinvolgo anche il Governo, perché il Governo fa parte dell'Assemblea. Ho detto

poc'anzi che questi nuovi comportamenti nascono da questo rapporto tra Assemblea e Governo.

Devo ancora aggiungere una questione: chiarito questo aspetto, che reintegra pienamente la dignità della Presidenza (che non è stata mai offesa neppure marginalmente, insisto su questo fatto), considero opportuno proporre la chiusura della sessione, anche perchè siamo alla vigilia dell'ultima giornata di lavori dell'Assemblea, giornata nella quale, se non per approssimazione, ma con molto realismo, non credo che si sortirebbero grandi risultati nell'attività legislativa, anche perchè si aprono, a mio avviso, in prospettiva, elementi di maggiore riflessione politica oltre che programmatica.

Su questa proposta ci sono state riserve particolarmente da parte del Gruppo del Partito comunista, ci sono state alcune motivazioni di altri esponenti come l'onorevole Piro e l'onorevole D'Urso Somma; ciò nonostante, ritengo che essa rimanga valida, per cui dichiaro chiusa la diciottesima sessione ordinaria.

I deputati saranno convocati a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 22.05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo